
Abstract

Manfredi Alberti, *La disoccupazione delle donne nell'Italia liberale 1861-1915. Realtà e rappresentazioni statistiche*

La difficoltà di conoscere da un punto di vista qualitativo e quantitativo il lavoro delle donne diventa ancora maggiore quando si tratta di indagare il suo contraltare: la disoccupazione. Come gli studi di storia della statistica hanno mostrato, una preliminare riflessione critica sulle fonti quantitative a disposizione dello storico si fa particolarmente necessaria quando si tenta di ricostruire le caratteristiche del lavoro femminile. Adottando una prospettiva di storia di genere e mettendo in comunicazione la storia del lavoro con la storia della statistica, il saggio cerca di fornire un primo inquadramento delle caratteristiche e delle dimensioni della disoccupazione femminile nell'Italia liberale.

Parole chiave: lavoro femminile, disoccupazione, storia della statistica, storia del lavoro, storia di genere, Italia liberale

Manfredi Alberti, *Women's unemployment in liberal Italy 1861-1915. Reality and statistical representations*

The quantitative and qualitative assessment of women's labor gets as difficult as ever when we come up against its counterpoint: unemployment. As demonstrated by studies in statistics history, a preliminary critical reflection on the available quantitative sources becomes crucial when one tries to reconstruct the features of women's labor. Adopting a gender approach and combining workers history with the history of statistics, the A. sketches out the features and dimensions of women's unemployment in liberal Italy.

Key words: women's labor, unemployment, history of statistics, workers history, gender studies, liberal Italy

Francesca Fauri, *L'emigrazione italiana nell'Africa mediterranea 1876-1914*

Il saggio intende, da un lato, presentare una sintesi della letteratura relativa all'emigrazione italiana verso l'Africa mediterranea e, dall'altro, dare un contributo originale a livello quantitativo dei flussi migratori dalle province e dalle regioni italiane verso la Tunisia, l'Egitto e l'Algeria, le principali mete dell'emigrazione italiana in Africa. Perché gli italiani erano attratti in particolare dai paesi dell'Africa mediterranea? Le risposte possono essere rinvenute sia nella lunga storia delle relazioni tra ciascuno di questi tre paesi e l'Italia sia nelle opportunità economiche che essi offrivano. In termini economici, tra le ragioni della forza di attrazione dell'Africa vanno ricordate le seguenti: il modesto costo del viaggio, la distanza accettabile dai porti meridionali italiani, maggiori e migliori opportunità di lavoro in vari settori — sicuramente l'apertura di importanti cantieri di lavori pubblici fu un fattore chiave in tutti e tre i casi — e, da ultimo, non certo meno importante, la possibilità di diventare piccoli proprietari terrieri, specialmente in Tunisia.

“Italia contemporanea”, aprile 2015, n. 277

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

Parole chiave: emigrazione italiana, motivazioni economiche, Africa mediterranea, Tunisia, Egitto, Algeria

Francesca Fauri, *Italian emigration to Mediterranean Africa 1876-1914*

This article aims both at presenting a synthesis of the literature on Italian emigration to Mediterranean Africa and at providing an original quantitative contribution to the assessment of regional and provincial fluxes towards Tunisia, Egypt and Algeria, the principal destinations of Italian emigration to Africa. Why were Italians attracted to the African Mediterranean countries in particular? The answers can be found both in the history of the long-term relations with Italy of each of these three countries and in the economic opportunities available there. In economic terms, we should briefly bear in mind the following reasons for Africa's attractiveness: low cost tickets, reasonable distance from Southern ports, more and better paid job opportunities in various sectors — surely the onset of substantial public works was a key factor in all three cases — and, last but not least, the concrete possibility of becoming small land owners especially in Tunisia.

Key words: Italian emigration, economic motivations, Mediterranean Africa, Tunisia, Egypt, Algeria

Pierluigi Pironti, *Grande guerra e Stato sociale in Italia. Assistenza a invalidi e superstiti e sviluppo della legislazione sulle pensioni di guerra*

Il saggio analizza l'evoluzione della legislazione italiana in favore delle vittime della Grande guerra a partire dalla legislazione prebellica e ripercorrendo lo sviluppo dell'intervento pubblico nel corso del conflitto e nei primi anni del dopoguerra. Si tratta di un tema particolarmente interessante per studiare la crescita dell'interventismo statale nella sfera dell'assistenza e previdenza sociale nella prima metà del Novecento, perché, come vari studi hanno dimostrato, la Grande guerra, durante la quale emersero nuovi ambiti di intervento, ebbe un'importanza primaria in quanto fase di accelerazione dei processi di crescita del ruolo dello Stato nelle politiche sociali. Anche nel caso italiano, la questione delle vittime di guerra portò a un frenetico interventismo statale (si calcolano circa 40 misure fra il 1915 e il 1918), accompagnato da un serrato dibattito politico fra i sostenitori di uno Stato interventista nel campo sociale e i difensori delle tradizionali autonomie di una società di stampo liberale.

Parole chiave: pensioni militari, Stato sociale, vittime di guerra, Onig, Anmig

Pierluigi Pironti, *The Great War and welfare state in Italy. Assistance to the disabled and survivors in the legislation concerning war pensions*

The A. analyses the development of the Italian legislation concerning the victims of WWII from the relevant prewar provisions to the broadening of public care during the conflict and in the immediate postwar years — a quite interesting key to gain a deeper insight into the growth of State intervention in the field of public health and social security over the first half of the past century, since the Great War gave a decisive impulse to the active presence of the State at this level, as a number of studies have convincingly demonstrated. Also in the Italian case, the issue of war victims led to a frantic governmental action (up to some forty measures in the sole period 1915-1918), paired with a harsh political dispute between the supporters of State intervention in the social sphere and the defenders of the traditional principles of liberal society.

Key words: military pensions, welfare state, war victims, ONIG, ANMIG

Enrica Asquer, *Famiglie e culture del consumo domestico dagli anni settanta a oggi. Spunti per una riflessione*

Il contributo si pone l'obiettivo di aprire una riflessione su un campo d'indagine sinora pressoché totalmente inesplorato, il consumo domestico delle famiglie italiane dagli anni settanta a oggi, offrendo una panoramica di alcuni dei percorsi di ricerca che possono svilupparsi attorno a questo tema. Oltre a fornire un quadro complessivo sull'andamento dei consumi domesti-

ci nei decenni più recenti della storia repubblicana, il saggio si concentra sulla stretta relazione tra spazio domestico e storia delle famiglie, indagando tre principali aspetti di cui evidenzia elementi di continuità e dinamismo: il ruolo della proprietà privata della casa nei comportamenti patrimoniali e nell'immaginario collettivo degli italiani; le trasformazioni delle famiglie italiane nei decenni più recenti della storia repubblicana, tra processi migratori, ridefinizione globale del lavoro di cura, conflitti generazionali e di genere; le culture domestiche dei ceti medi, attraverso gli anni della contestazione e il nuovo "miracolo" degli anni ottanta.

Parole chiave: casa in proprietà; consumo domestico; storia della famiglia; Italia repubblicana

Enrica Asquer, *Families and domestic consumption trends from the Seventies to our days. Cues for a reflection*

This contribute tackles a matter so far all but unexplored, the domestic consumption of Italian families since the Seventies, sketching a map of research paths suitable for a promising investigation into such a field. Along with a panoramic survey of the trend of domestic consumptions in the recent past of republican Italy, the A. explores the close interdependence of household environment and family life stories, stressing the elements of continuity and dynamism under three main aspects: the role of home ownership in the patrimonial behaviour and in the collective imaginary of the Italians; the transformations occurred to the Italian families during the republican period, following migratory processes, total redefinition of familial care, generational and gender conflicts; to end with the middle-class domestic cultures along the "global protest" years and the new "miracle" of the Eighties.

Keywords: home ownership; domestic consumption; family history; Modern Italy

Attorno alla storiografia della Resistenza nel suo Settantesimo

Philip Cooke (*Passato, presente e futuro della storiografia sulla Resistenza italiana*) fa il punto sulla ricerca scientifica sulla Resistenza e ne individua possibili future direzioni a partire dal fulcro interpretativo del volume di Claudio Pavone, *Una guerra civile: le "tre guerre"*. Se gli studi sulla guerra di liberazione, da sempre privilegiati dalla storiografia, si sono arricchiti del filone di ricerca sui massacri, che ha permesso una diversa comprensione del 1943-1945 formulando il concetto di "guerra ai civili", occorrerebbe invece approfondire il tema della "guerra civile" e della "guerra di classe", sinora trascurate, avviando ricerche sulle percezioni e le condizioni dei soggetti non direttamente coinvolti dalla guerra civile per fornire un quadro più dettagliato della storia sociale dell'Italia nel conflitto. Inoltre, l'estensione della cronologia del periodo resistenziale oltre il 25 aprile, fatta propria dagli studi sulla violenza postbellica e sulla memoria, dovrebbe sollecitare lavori che ricostruiscano il lascito della Resistenza anche a livello internazionale.

Luca Baldissara (*Ripensando la storia della Resistenza*) ripercorre gli studi sul 1943-1945 e ne individua fasi e rilevanze, segnate dal nesso tra dimensione storiografica e civile: il periodo 1945-1975, caratterizzato da ricerche sostenute dalla domanda su quanto dei programmi e delle aspirazioni del Quarantacinque si fosse tradotto in realtà nel dopoguerra; i vent'anni successivi, in cui la Resistenza pare sul punto di essere riconosciuta come l'esperienza di riferimento per il paese e si sviluppa un'intensa attività di ricerca e ampliamento del campo di studi. In prossimità del Cinquantesimo, se con la "seconda repubblica" si assiste a una revisione del discorso pubblico sulla Resistenza, fondata sul "paradigma vittimario" e su una memoria dell'antifascismo in termini di antitotalitarismo postcomunista, nuovi lavori allargano invece la prospettiva di indagine dai combattenti ai civili, individuando una specifica forma di controguerriglia e di governo del territorio dell'occupante, la "guerra ai civili", che modifica il tradizionale contesto della resistenza partigiana. L'autore indica per il futuro la necessità di sviluppare, tra gli altri, tre indirizzi di ricerca: sui percorsi di esperienza che nei mesi e negli anni precedenti al 1943 portano i singoli alla decisione di combattere; sulla conduzione della guerra che incuba nella popolazione un'estesa "resistenza alla guerra"; sulle zone rimaste in ombra della guerra partigiana.

Parole chiave: "tre guerre", "guerra ai civili", discorso pubblico sulla Resistenza, storiografia della Resistenza, "paradigma vittimario", "resistenza alla guerra"

On the historiography of the Italian Resistance by its seventieth anniversary

Philip Cooke (*Past, present and future of the historiography on the Italian Resistance*) makes the point on the relevant scientific research, envisaging new possible approaches connected with the interpretative fulcrum of Claudio Pavone's fundamental work *A civil war*, namely the topic of the "three wars". While the studies on the Liberation struggle have recently capitalised from the running research vein of massacres, which has fostered a better comprehension of the period by the key concept of "war against civilians", we should now try to gain a deeper insight into the so far overlooked topics of "civil war" and "class war", developing research on the perceptions and conditions of subjects not directly involved in the civil warfare, thereby drawing a more detailed picture of the social history of Italy during the conflict. Further, the extension of the Resistance chronology beyond April 25th, accomplished through the studies on post-war violence and memory, should encourage works aimed at reconstructing the Resistance legacy also at international level.

Luca Baldissara (*Rethinking the history of the Resistance*) surveys the studies over the 1943-1945 events, individuating stages and features marked by the combination of historiographical framing with civil dimension: the 1945-1975 period, characterised by research on the extent to which the programs and aspirations of the resisters had been turned into reality in post-war Italy; the successive twenty years, during which the Resistance appears on the verge of being recognised as the crucial reference value for the Country, while there takes place an intense haul of research in parallel with a widening of its scope. On the eve of the Fiftieth recurrence, the advent of the "second Republic" brings into play a revision of the public discourse over the Resistance, centred on the "victimary paradigm" and on an anti-fascist memory revisited in terms of post-communist anti-totalitarianism. Yet new works broaden the investigation spectrum from the military to the civilian setting, individuating a specific form of counter-guerrilla and control of the territory practiced by the occupier, the "war against civilians", that alters the traditional context of partisan resistance. The A. signals for the future three distinct research paths among others: the experience courses of the months and years prior to 1943 that lead the single persons to the decision to take up arms; the conduct of the war that fosters in the population an extensive "resistance to war"; the shadowy zones of the partisan warfare.

Key words: "three wars", "war against civilians", public discourse over the Resistance, historiography of the Italian Resistance, "victimary paradigm", "resistance to war"

Gli autori/The authors

Manfredi Alberti, Dipartimento di Studi aziendali, Università degli studi Roma Tre

Enrica Asquer, Dipartimento di Studi umanistici, Università degli studi di Torino

Luca Baldissara, Dipartimento di Civiltà e forme del sapere, Università di Pisa

Paolo Capuzzo, Dipartimento di Storia culture civiltà, Alma mater studiorum, Università di Bologna

Daniele Comberiati, Vrije Universiteit Brussel, Postdoctoraal Onderzoeker

Philip Cooke, University of Strathclyde, Glasgow, UK

Francesca Fauri, Dipartimento di Scienze economiche, Alma mater studiorum, Università di Bologna

Guido Panvini, Dipartimento di Economia e impresa, Università degli studi della Tuscia, Viterbo

Pierluigi Pironti, Städtisches Museum Braunschweig

Leonardo Rapone, Dipartimento di Studi linguistico-letterari, storico-filosofici e giuridici, Università degli studi della Tuscia, Viterbo

Elisabetta Vezzosi, Dipartimento di Storia e storia dell'arte, Università degli studi di Trieste